

Soglie

•

7

Copyright  
© Edizioni Tlon

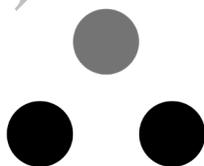
Copyright  
© Edizioni Tlon

Moritz Rudolph

# LO SPIRITO DEL MONDO COME UN SALMONE

La Cina e l'intelligenza artificiale

Traduzione di Olimpia Malatesta



**TLON**

Moritz Rudolph

*Lo spirito del mondo come un salmone. La Cina e l'intelligenza artificiale*

Titolo originale

*Der Weltgeist als Lachs*

© 2021 MSB Matthes & Seitz Berlin

Published by arrangement with Berla & Griffini Rights Agency

Questa traduzione è stata pubblicata con il sostegno del Goethe-Institut



© 2024 Edizioni Tlon

Tutti i diritti riservati

*Traduzione*

Olimpia Malatesta

*Copertina*

Caterina Di Paolo

*Immagine in copertina*

Rielaborazione grafica di *Sketch of fish. Salmon, trout. Hand drawn illustration. Vector. Isolated*, aksol, Adobe Stock # 245384503; e di *Panoramic skyline at night, Shanghai, China, East Asia*, Mstyslav Chernov, [en.m.wikipedia.org/wiki/File:Shanghai\\_skyline\\_at\\_night,\\_panoramic.\\_China,\\_East\\_Asia-2.jpg](https://en.m.wikipedia.org/wiki/File:Shanghai_skyline_at_night,_panoramic._China,_East_Asia-2.jpg), Wikimedia Commons

ISBN: 978-88-31498-98-2

## INDICE

PREMESSA	9
1. LO SPIRITO DEL MONDO COME UN SALMONE.	
IMPLICAZIONI DI FILOSOFIA DELLA STORIA DELL'ASCESA CINESE	11
L'attesa della vera sintesi	11
Il ruolo della Cina	13
Lo spirito del mondo come un salmone	16
La fine dell'essere umano attraverso il superamento?	23
Il sentiero dell'Oregon dello spirito del mondo	35
L'imperatore artificiale	43
«Tutto in tutti»	59
2. STA PER ARRIVARE IL BABEUF GLOBALE?	63
Ci troviamo di fronte a una frattura?	63
Contrazione ed espansione	65
La stanchezza occidentale per la globalizzazione	70
L'espansione contrattiva della Cina	72
Comunismo come coercizione	79
Il Babeuf globale	88
BIBLIOGRAFIA	97

Copyright  
© Edizioni Tlon

Copyright  
© Edizioni Tironi

Per mia madre  
(1966-2020)

Copyright  
© Edizioni Tlon

## PREMESSA

Le prime stesure di entrambi i testi qui raccolti risalgono all'inverno del 2019/2020, e costituiscono un tentativo di interpretare il presente rintracciando i riferimenti storici in esso contenuti. Il primo testo tratteggia gli spostamenti storico-filosofici e geofilosofici del "centro epocale del mondo" da Oriente a Occidente e di nuovo verso Oriente, al termine dei quali la Cina appare come nuovo fulcro da cui l'uomo risulta essersi ritirato. Il testo era appena stato completato quando la crisi pandemica ha fatto improvvisamente emergere la possibilità di concepire questo passaggio come una frattura. Non è detto che la crisi sanitaria coincida già con questa frattura, ma sicuramente fornisce delle linee interpretative che potrebbero essere ulteriormente sviluppate, cosicché forse un giorno si potrà dire che in realtà tutto era già presente sin dal principio. Di conseguenza i due testi formano una costellazione: il secondo completa il primo, concependo la pandemia come fattore di accelerazione di tendenze reali. In questo modo cambiano anche i concetti: mentre il primo testo osserva la traiettoria dello spirito del mondo, il secondo si interroga sulle forme e sui contenuti politici che esso assume. Ovviamente entrambi i testi sono speculativi. È impossibile dire quale dei due lo sia di più: il primo riflette sull'insieme, il secondo sul dettaglio. Può darsi che in

un primo momento alcuni elementi non emergano rimanendo ancora nascosti per poi manifestarsi in modi diversi, ma ciò rifletterebbe lo stesso corso della storia, la quale supera e realizza le ipotesi su se stessa proprio attraverso la confutazione.

Lipsia, gennaio 2021

Copyright  
© Edizioni Tlon

# 1.

## LO SPIRITO DEL MONDO COME UN SALMONE.

### IMPLICAZIONI DI FILOSOFIA DELLA STORIA DELL'ASCESA CINESE

#### L'ATTESA DELLA VERA SINTESI

«La storia ha da cominciare con il regno della Cina».<sup>1</sup> Questa prima frase della filosofia della storia di Hegel potrebbe risultare utile per interpretare il tempo presente. Infatti, se prendiamo sul serio la dialettica hegeliana nella sua pretesa di far coincidere il punto di inizio e quello finale in un unico punto, in modo tale che alla fine la dialettica «sfoci nella propria origine»,<sup>2</sup> allora ciò dovrebbe essere valido anche da un punto di vista geofilosofico. Se concepiamo il problema in questi termini, emerge una lettura della svolta storico-filosofica del 1989 completamente diversa rispetto a quanto suggerito da Fukuyama in *La fine della storia*. La caduta del Muro di Berlino e il crollo del blocco sovietico, come unico concorrente dell'Occidente tardoliberale non significano la fine della storia – almeno non nel senso hegeliano e come Fukuyama rivendica per sé – ma sono una tappa di un cammino verso quella direzione. La dialettica della storia infatti non funziona semplicemente nel senso che qualcosa si esaurisce mentre

<sup>1</sup> G.W.F. Hegel, *Lezioni sulla filosofia della storia*, a cura di G. Bonacina e L. Sichirollo, Laterza, Roma-Bari 2010, p. 145.

<sup>2</sup> T.W. Adorno, *Minima moralia*, tr. di R. Solmi, Einaudi, Torino 1994, kindle ed.

qualcos'altro permane, potendo dunque continuare ad agire nella stessa maniera di prima. Anche ciò che permane deve poter accogliere in sé qualcosa dell'essenza di ciò che è stato superato, dovendo dunque esso stesso esperire una piccola morte, che nel tempo diventa sempre più grande finché anch'esso dovrà scomparire. Alla fine della storia, la tesi e l'antitesi si trovano l'una di fronte all'altra in un rapporto di familiarità, senza sapere esattamente chi è l'una e chi è l'altra.

La continuazione spensierata del progetto più o meno liberale dell'Occidente guidato dagli Stati Uniti (di certo lo stesso Fukuyama, a differenza dei suoi giovani e allegri epigoni, nutrive preoccupazioni ancora nietzschiane al riguardo) è impossibile da un punto di vista storico-dialettico. La frattura del 1989 non può non aver lasciato il segno anche nei rapporti di sfruttamento istituzionalizzati e attraversati da conflitti di classe attenuati (e disciplinati), che vengono risolti nella democrazia parlamentare e garantiti dallo Stato di diritto borghese. Occorre piuttosto guardare a quelle formazioni in cui permangono alcuni elementi di entrambi gli avversari della Guerra fredda. Non sarebbe molto più logico, da un punto di vista hegeliano, se la sintesi post-1989 recuperasse elementi tardo-liberalcapitalistici, di Stato di diritto, dionisiaco-individualistici, e allo stesso tempo elementi come l'autorità, la pianificazione, la disciplina e il controllo apollineo (elementi garantiti anche dal consenso dei sottomessi stessi, per cui scompare la contrapposizione tra obbligo autoimposto e comando esterno)?

Singapore, in quanto mescolanza di grande successo tra Stato autoritario e libera economia di mercato, non rappresenta forse una sintesi molto più completa rispetto agli USA, che sono semplicemente rimasti così come erano e che difficilmen-

te avranno qualcosa di nuovo da offrire alla nuova era, dato che sono troppo influenzati dal passato, e si trascinano dietro ancora inibizioni tardoliberali? Lee Kuan Yew, padre fondatore di Singapore, è diventato da tempo una figura di culto per tutti coloro che cercano una modernità alternativa a quella occidentale. Nella maggior parte dei casi questo interesse inizia con la tecnologia e finisce sempre nella politica: la smart city completamente interconnessa suscita curiosità a livello mondiale,<sup>3</sup> il complesso economico-scientifico viene elogiato come modello anche dagli economisti occidentali,<sup>4</sup> e l'analista politico di punta Parag Khanna si entusiasma per la «tecnocrazia diretta» della sua città d'adozione, la quale è riuscita a istituzionalizzare la «noia» in modo esemplare.<sup>5</sup>

## IL RUOLO DELLA CINA

Ma Singapore potrebbe essere solo una piccola avanguardia, un minuscolo laboratorio politico che anticipa l'epoca futura, che può essere guidata soltanto da un grande impero che abbia potere a sufficienza per organizzare il mondo secondo le sue idee. Questo impero potrebbe essere la Cina di cui lo stesso Fukuyama in un'intervista a «Die Zeit» del 2016 ha potuto sostenere che fosse la più grande sfida alla sua tesi sulla fine della storia, dal momento che il progresso tecnico sta avvenendo con

<sup>3</sup> Si veda F. Ebert-Stiftung, “Smart City Singapur – ein Vorbild für unsere Städte?”, [www.fes.de](http://www.fes.de).

<sup>4</sup> Cfr. F. Schneider, “Warum wir uns Singapur zum Vorbild nehmen sollten”, [www.kurier.at](http://www.kurier.at), 15 novembre 2017.

<sup>5</sup> Cfr. B. Kaufmann e P. Khanna, “Singapur und die Schweiz sind Vorbilder für die Zukunft”, [www.swissinfo.ch](http://www.swissinfo.ch), 16 febbraio 2018.

grande successo senza essere accompagnato da un processo di democratizzazione.<sup>6</sup> Così come Hegel, forse anche Fukuyama era troppo hegeliano – egli stesso sembra rendersene sempre più conto – per poter essere seriamente hegeliano. Il suo annuncio della fine della storia occidentale poteva sì ricordare il gesto di Hegel, non però l'idea che vi era alla base. Fukuyama è stato troppo fedele alla lettera, non però allo spirito, che è tuttavia la vera posta in gioco.

Altrimenti Fukuyama avrebbe dovuto considerare che lo spirito del mondo si muove da Est a Ovest e che, dato che la Terra è rotonda, alla fine ritorna pur sempre al suo punto di partenza. Lo stesso Hegel ha offerto un'interpretazione eurocentrica: «La storia mondiale procede da oriente a occidente, poiché l'Europa è senz'altro la fine della storia, l'Asia il suo inizio [...]. Sebbene la Terra formi una sfera, lo storia non compie mai un giro intorno a essa».<sup>7</sup> Ma ciò non ha importanza. Essa può compiere questo movimento senza con ciò perdere il suo carattere hegeliano. Infatti nel ciclo lineare hegeliano la linearità non vince in alcun modo sulla ciclicità. La dialettica hegeliana può affermarsi pienamente soltanto riconoscendo l'avvento dell'era cinese. Essa permette al progresso umano – che può anche rimanere puramente tecnico ed emanciparsi integralmente dall'aspetto morale – di tornare alla fine esattamente al punto di inizio, per poi ricominciare in modo diverso oppure esaurirsi del tutto. Questa è la nostra unica incertezza, anche se rispetto alla Cina ciò non può essere ignorato.

<sup>6</sup> Cfr. F. Fukuyama, “Demokratie stiftet keine Identität. Interview mit Michael Thumann und Thomas Assheuer”, [www.zeit.de](http://www.zeit.de), marzo 2016.

<sup>7</sup> G.W.F. Hegel, *Lezioni sulla filosofia della storia*, op. cit., p. 90.